

# Acari dei tarli, l'attacco invisibile

## Dermatiti triplicate e case invase

Basta un vecchio mobile in camera da letto per scatenare reazioni allergiche e grossi ponfi pruriginosi. Appartamenti sottosopra

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

### PIACENZA

● E' un nemico invisibile che può far impazzire perché si appropria delle nostre case, delle nostre stanze da letto. Si chiama *Pyemotes ventricosus*, volgarmente acaro delle larve dei tarli del legno. Non succhia sangue, ma fa reazione allergica sull'uomo che punge ripetutamente provocando lesioni ravvicinate (compaiono dopo ore). L'acaro va a nozze con il clima più umido di questa strana estate ed è proliferato in modo imbarazzante in città e in provincia (casi stremiti rilevati a Rivalta, Cadeo e città). Ec-



**Se è colpevole il cassettone, vanno rimossi e lavati tutti gli indumenti»**

co le dermatiti all'inizio misteriose, grossi ponfi rossi pruriginosi che lasciano una crosticina e appaiono all'improvviso. A volte i morsi sono tantissimi, specie sulla pancia. E prima di arrivare alla diagnosi giusta in molti si rompono la testa per capire da cosa sono causati. E' un vero allarme, più che per la salute (siamo al fastidio), per la bonifica della casa.

Da maggio sono triplicate le segnalazioni al Dipartimento di Salute Pubblica e c'è chi è finito al pronto soccorso perché non capiva cosa gli stesse succedendo. Anche in allergologia all'Ospedale le visite, sostenute da qualche anno, si sono

intensificate. E fortunatamente c'è più informazione. In generale, al dipartimento di entomologia dell'Università Cattolica confermano di come le infestazioni estive si facciano più frequenti, per esempio quelle delle cimici dei letti, frutto a volte di viaggi e trasferimenti a cui si fa poca attenzione. Ma, tornando ai tarli, è sconsigliato eccedere con gli insetticidi anche se naturali usati in ambienti dove si vive, la tossicità pur bassa resta, è bene leggere attentamente l'etichetta e prendere precauzioni.

«C'è un picco di umidità, non fa troppo caldo in un'estate molto piovosa e l'acaro è esploso» spiega il dottor Alessandro Chiatante del Dipartimento di Sanità pubblica, area veterinaria. «E' un problema a partire da aprile-maggio a giugno, ora c'è un trascinarsi anche a luglio». La ricetta è semplice, va identificato il mobile tarlato responsabile dell'infestazione, trattato e risanato o buttato via. I condizionatori, quest'anno accesi più tardi o non accesi, oppure il riscaldamento invernale creano invece condizioni avverse per l'acaro.

E in quanto a mettere a soqquadro la casa, a procedere avere e proprie fumigazioni che costringono a trasferirsi per ore? «Le disinfestazioni ambientali, come ho riscontrato in ditte non piacentine, promettono risultati mirabolanti - avverte Chiatante - ma non servono quasi a niente, bisogna trattare o eliminare i mobili tarlati e stare attenti a movimentare legna da ardere».

E l'infestazione si produce anche in case nuove dove basta un pezzo antico, a volte bisogna agire su travi e pavimenti con dispendio di soldi ed energie. La dottoressa Eleonora Savi, responsabile dell'allergologia espe-



Non mancano drastici trattamenti del legno. Dall'alto, Eleonora Savi, l'acaro del tarlo del legno e Alessandro Chiatante



daliera, ha visto molti casi nelle ultime settimane, in media 4 o 5 al giorno. Consiglia di controllare le case, a procedere avere e proprie fumigazioni che costringono a trasferirsi per ore? «Le disinfestazioni ambientali, come ho riscontrato in ditte non piacentine, promettono risultati mirabolanti - avverte Chiatante - ma non servono quasi a niente, bisogna trattare o eliminare i mobili tarlati e stare attenti a movimentare legna da ardere».

E l'infestazione si produce anche in case nuove dove basta un pezzo antico, a volte bisogna agire su travi e pavimenti con dispendio di soldi ed energie. La dottoressa Eleonora Savi, responsabile dell'allergologia espe-

### DALL'INTOSSICAZIONE DA METALLO AL FEGATO

**«Mi hanno diagnosticato di tutto, ma l'allergologa ha identificato il nemico»**

● «E' un incubo e non è finito». Anna R. ha vissuto una vera odissea. I primi ponfi compaiono a metà maggio, la signora pensa che siano pappataci. Poi aumentano i ponfi, all'improvviso, si fanno più grandi, più numerosi, pruriginosi e impiegano molti giorni prima di sparire, lasciando una piccola crosta. «Mi sono rivolta al farmacista, mi dà una pomata oleosa, non migliore». Segue un'escalation medica di pomate al

cortisone, antistaminici, antibiotici. Mentre gli esami del sangue non rivelano problemi di fegato. C'è chi pensa al fuoco di Sant'Antonio. Un dermatologo bionaturista le diagnostica al 98 per cento un'intossicazione da metallo pesante, una terapia chelante per catturare il metallo dentro il corpo (forse causato dagli amalgami dentari) e complicati esami da inviare nientemeno che in Germania per identificare il

metallo sotto accusa. Anna R. esita, perché ha cominciato a temere un'allergia alimentare: elimina il pane, il glutine, poi passa ai detersivi, punta il dito contro le piante del terrazzo, arriva a pensare che sia l'oleandro vicino alla finestra il vero nemico o i ragnetti. «Alla fine è stata la primaria allergologa dell'ospedale, dottoressa Savi a sciogliere l'enigma - ci racconta - si trattava di un'allergia da acari dei tarli del legno, le è bastato osservarmi e chiedermi se c'era un vecchio mobile in camera da letto». Segue una capillare disinfestazione, ma la paura resta ad ogni ponfo che appare, sperando che siano le solite, vecchie zanzare. ps